**35. Omelia della XIV Domenica del tempo ordinario - 9 luglio 2017**

**Parrocchia Santuario del Sacro Cuore - Bologna - ore 08,00**

**Dal Vangelo secondo Matteo 11,25-30**

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.*

*Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.*

*Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».*

*Venite a me, voi tutti, che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.*

*Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita.*

*Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».*

È Parola del Signore.

È molto bella questa pagina del Santo Vangelo che Matteo ci riporta, dove quasi direi c'è **un'intervista a Gesù** che ci rivela i suoi sentimenti, quello che pensa, come vive la vita di quel momento, quali sono le ricchezze del suo cuore, ma poi con uno slancio di grande amore verso di noi ci chiede di lasciarci plasmare da Lui, di diventare davvero simili a Lui.

Allora questa pagina potrebbe essere una specie di **bilancio**.

Siamo circa a 20 mesi da quando Gesù ha iniziato a predicare, all'inizio grande entusiasmo da parte di tutti, poi sono nate le **difficoltà**, soprattutto da parte di coloro che sono i dottori della legge, i maestri, le persone che parlano sempre di Dio, che dovrebbero essere i primi ad accoglierlo e questi invece lo hanno proprio rifiutato e in maniera dura.

E invece è bellissimo, dice Gesù: "Vedo attorno a me delle persone che non contano, sono considerate persone qualunque", - cioè sta parlando di noi, - il Signore vede attorno a sè delle folle di persone che vivono con desiderio profondo la loro vita senza vestirsi di chissà quale forma esteriore per darsi delle arie o per dire che si è più profondi nella fede, no, persone semplici, persone che Gesù chiama **i "piccoli".**

Il termine del Vangelo è molto bello perchè in casa noi siamo tutti molto attenti ai piccoli, ancora di più, perchè i piccoli si accorgono subito di chi gli vuol bene e di chi non gli vuol bene.

Avete notato con i vostri bambini? Si accorgono subito perchè sono semplici.

Ecco, Gesù dice che noi siamo semplici, noi che abbiamo colto la sua parola siamo semplici, siamo persone che veramente abbiamo il cuore aperto, non abbiamo sopra tutte le incastellature per cui Dio deve essere un padrone piuttosto severo, che esige molto e questi cosiddetti **"grandi"** che si danno tante arie nella fede, alla fin fine vorrebbero essere loro al posto di Dio e non lo accettano quando Dio si rivela nella persona di Gesù.

Allora, davanti a questa situazione, avviene davvero un **capovolgimento del concetto di Dio:** di solito, nel popolo ebraico ma io direi un pochino anche da noi, l'idea di Dio è un'idea grande, Dio è l'Altissimo, Dio è potente, però... Dio è lontano.

Ecco, Gesù distrugge radicalmente questa visione di Dio. Questa è una visione umana, i padroni sono tutti così grandi e dominano, sono cattivi e puniscono e **il Dio di Gesù Cristo è un papà buono**, che ama le sue creature e che vuole camminare con loro, che vuole essere vicino a ciascuna di loro.

Poi c'è una parola in questo brano di Vangelo ripetuta due volte: **il giogo**. Voi vi ricordate quando nelle nostre campagne vedevamo due buoi che aravano e sopra le loro schiene un forte giogo, un legno robusto che li teneva insieme tutti e due, a cui si attaccava l'aratro, il carro.

Ecco, dice la parola "giogo" che bisogna essere in due. Allora, i padroni, quelli che presentano un Dio esigente, un Dio punitore, ecco vorrebbero mettere sotto un giogo pesante la povera gente normale.

Gesù dice. "Via questo giogo, buttatelo via. Venite con me, io vi do un giogo leggero.

"Sapete perchè è leggero? Perchè è il mio? Se siamo in due: da una parte ci sei, tu dall'altra parte ci sono io."

Ecco, **giogo di Cristo** è la sua vicinanza, il suo prenderci sotto braccio, il suo camminare con noi per affrontare le assolutamente imprevedibili situazioni della vita, a volte dolorose, a volte gioiose ma poi soprattutto al momento della morte, quando Lui ci stringerà più che mai vicino a sè e ci accompagnerà a superare questa barriera che ci fa tanta paura.

Allora, **il volto di questo Dio che Gesù presenta**, lo vediamo nella **prima lettura**: profeta **Zaccaria**, siamo duecento anni prima di Cristo, e Zaccaria dice "i grandi re vengono a cavallo, con tanti armati, con macchine da guerra, via, distruggete tutte queste cose, dice Zaccaria perchè il nostro **Dio viene cavalcando un asinello**." Vi ricordate quando poi Gesù è entrato in Gerusalemme? Era proprio su un asinello: è un segno di umiltà, ma d'altra parte questo Dio che noi sentiamo così vicino e che ci vuol bene, ha scelto di diventare uomo come noi.

Per i grandi della cultura, questa è quasi una bestemmia. Dio, che loro pensano una cosa alta, potente che si fa uomo, creatura fragile.

Non solo, ma io aggiungo, con gioia, nasce da Maria, dal grembo di Maria, nasce in un posto poverissimo, è immediatamente minacciato di (vita) morte, deve andare emigrante in Egitto, ritorna, vive una vita umile, silenziosa, falegname.

E poi, quando sotto la forza dello Spirito Santo, esce e proclama la Parola, è l'amico dei poveri, l'amico degli ammalati, l'amico dei peccatori che va a cercare la pecorella smarrita, che aspetta il ritorno del figliol prodigo, cioè un Dio umile, piccolo, perchè vuole essere dentro al cuore di ciascuno di noi.

Ecco, capite il capovolgimento? Quindi **anche noi dobbiamo capovolgere il nostro modo di pensare a Dio:** non è lontano, non è cattivo, non ci giudica, è compagno di viaggio, ci sostiene nelle fatiche e ha scelto di vivere dentro di noi.

Allora vedete che bella anche la **seconda lettura**, quando Paolo, San Paolo, parlando ai cristiani di Roma dice: "Vedete, in Gesù tanto umile e tanto semplice da arrivare fino alla morte."

Quindi della nostra vita ha preso veramente tutto, però c'è un episodio assolutamente importante: dopo la morte, risorge.

Come ha fatto a risorgere quell'uomo? Il primo uomo che risorge.

Allora Paolo dice: " Ma perchè **in Lui c'era la forza dello Spirito**."

Non ci è difficile capirlo, se in lui è presente Dio, è chiaro che è presente la forza di Dio, e quell'uomo, Gesù di Nazareth, partorito da Maria e cresciuto come tutti noi, nel momento della sua morte, ha ricevuto la forza di questo Spirito ed è risorto, vivo per sempre in una realtà definitiva di gioia.

Ma Paolo aggiunge: "E se quel **Gesù mette lo stesso Spirito dentro di noi**, allora capiterà anche a noi così."

Guardate che è un passaggio importante, **la nostra vita sta cercando un senso**.

Vale la pena di vivere? Vale la pena di dare vita a un bimbo? Di creare una persona che poi è condannata a morire e tutto finisce? No!

Noi abbiamo **il senso del nostro vivere proprio nella resurrezione di Gesù**, uomo come noi, morto come moriremo noi, o come sono morti i nostri cari ma pieno di vita perchè in Lui c'è lo Spirito.

Allora vedete la bellezza del Battesimo in cui lo Spirito del Signore ha preso possesso della nostra persona? Vedete la bellezza dei sette **Sacramenti**? Anche stamattina, quando faremo la santa Comunione: un seme d'immortalità entra in questa povera carne umana e è un pegno, è un anticipo di quella che sarà l'esplosione di vita dopo la nostra morte, risorti e vivi per sempre.

Allora Gesù, a questo punto del Vangelo, dice una parola bellissima: "**Ti benedico Padre**." La nostra traduzione dice: "**Ti rendo lode**." No, il termine esatto era proprio così: "Ti benedico", **dico bene di te, o papà,** perchè hai fatto tutte le cose veramente bene; sono contento di vedere che l'annuncio è entrato nel cuore delle persone semplici, dei cercatori di Dio, delle persone che hanno bisogno di Dio, non di quelle che credono di essere sufficienti a sé stessi o addirittura che pensano che Dio ha bisogno di loro e allora fanno tante cose di cui Dio sorride, perchè non sa cosa farsene.

È con noi questo Signore davvero; **ti lodo Padre perchè hai scelto persone come queste che sono qui a messa stamattina**.

Ti lodo perchè ci hai rivelato la tua bontà di Padre che vuol essere vicino a ciascuno di noi. Che bella, questa è la preghiera di Gesù, **è una scuola di preghiera**, anche noi dovremmo pregare così, guardare la vita che conduciamo e dire:

"Signore ti ringrazio, mi hai dato un coniuge, mi hai dato un figlio, mi hai dato tanti amici, mi hai dato la natura che mi circonda, mi hai dato la malattia, ti lodo anche nella mia malattia, ti chiedo di sostenermi, di aiutarmi.

Cioè il dialogo confidente del figlio che parla col suo papà, **questa è la preghiera**, questa è la fede; **la fede è proprio questo: sentire che Dio è presente nella mia vita**, che mi accompagna, che condivide anche le mie sofferenze, le mie prove, non me le toglie perchè la vita è così e Lui la rispetta ma mi garantisce che al di là di qualunque tragedia umana, Lui sarà sempre al mio fianco e anche dopo la mia morte, Lui sarà la mia vita.

Allora, a metà di questo brano, dopo aver ringraziato il Padre, **Gesù ci fa una confidenza**, una bella confidenza, perchè dice:" Sto sperimentando la profonda comunione d'amore con il Padre. Io sono nel Padre e il Padre è in me. Io conosco il Padre e Lui conosce me."

Sentite questo **dialogo d'amore dove la Santissima Trinità è presente nella persona di Gesù.**

E allora Gesù dice: "Se tu vedi me, vedi il Padre. **Io sono la presenza verificabile, tangibile di quel Dio che è invisibile** e che tu non potresti vedere perchè sei creatura umana.

Ma in me, che sono qui, presente, tu incontri davvero Dio.

E non solo, **io te la voglio regalare quest'intimità**, ti voglio mettere nel cuore la stessa intimità che io provo nel mio cuore."

Questa è la Parola di Gesù di questa mattina, che si conclude in maniera bellissima e che dopo averci fatto queste confidenze, si guarda attorno, vede le nostre vite e il Vangelo le dipinge così:

**"Venite a me, voi -, la scelta di Gesù è questa, - siete stanchi e oppressi."**

Ci sentiamo stanchi e oppressi. Quanti problemi, quante situazioni che non riusciamo a districare, quante situazioni che non trovano risposta in niente in questa terra, anzi a volte vediamo che gli imbrogli aumentano, che le cattiverie sono fortissime.

Allora mi sento davvero stanco e oppresso.

Gesù è dalla mia parte e mi dice: "Venite a me, voi che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro cioè riempirò di speranza la vostra vita."

Ristoro vuol dire che dà **un senso al mio vivere**, finalmente ho capito perchè sono al mondo e dove vado.

Mi dà **la forza di lottare** nelle difficoltà.

Mi dà **la speranza della vittoria finale**.

 "Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro".

Prendete su di voi il mio giogo - camminate con me - traduzione per noi oggi.

Io sono al tuo fianco, ti prendo sottobraccio, camminiamo insieme.

Ma no solo, io sono nel tuo cuore, ti accompagno sempre, non c'è un attimo della nostra vita che non sia consacrato dalla presenza di un Dio innamorato.

Allora è bellissimo che anche noi possiamo stamattina ringraziare il Signore.

"**Eucarestia**" vuol dire "ringraziamento" e adesso lo ringraziamo davvero.

Signore ti ringraziamo perchè sei dentro di noi, sei con noi, perchè la Tua Parola ci ha illuminati, perchè la Tua comunione sarà un seme d'immortalità, una caparra del nostro futuro.

**Ti ringraziamo**.

Aiutaci a sentire che **sei sempre con noi** e a camminare fiduciosi con Te.